**Quinta settimana. Quaresima 2021. Giovedì 25 marzo. Festa dell’annunciazione.**

**La lettera del Papa.**

*Cari fratelli e sorelle, ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare. Questo appello a vivere la Quaresima come percorso di conversione, preghiera e condivisione dei nostri beni, ci aiuti a rivisitare, nella nostra memoria comunitaria e personale, la fede che viene da Cristo vivo, la speranza animata dal soffio dello Spirito e l’amore la cui fonte inesauribile è il cuore misericordioso del Padre.*

**Testi per meditare.**

*Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. (Gv.14, 23-27)*

**Riflessione: fare memoria della fede, della speranza e della carità.**

La meditazione della lettera del Papa è giunta al termine. Essa si conclude con l’invito accorato a fare memoria della fede, della speranza e della carità; sono le virtù teologali sulle quali abbiamo meditato in queste cinque settimane. Ora è il momento di fare sintesi per capire come vivere la Pasqua. Già questo invito arriva in un momento in cui sembra che le cose importanti siano altre; in realtà la memoria del Mistero cristiano permette di entrare nel cuore della realtà, anche della nostra realtà attuale.

Lo sguardo dell’occhio interiore deve purificarsi e diventare acuto nello scrutare il Mistero stesso di Dio; a conclusione del nostro percorso ci viene detto che la fede viene dal Figlio, la speranza giunge dal soffio dello Spirito, la carità ha origine del cuore del Padre.

Ogni persona della Trinità santissima ci fa un dono particolare.

Se le virtù della fede, della speranza e della carità sono chiamate ‘teologali’ significa che vengono direttamente da Dio e sono un suo dono per permettere agli umani di entrare nella dinamica dell’amore trinitario. Siamo stati battezzati ‘nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo’ e così si è compiuta la promessa di Gesù di cui parla il Vangelo di Giovanni che abbiamo citato sopra.

Giovanni ci dice che l’azione dello Spirito è insegnare e fare memoria. Ecco l’atteggiamento con cui entrare nei prossimi giorni santi: lasciar fare allo Spirito perché la nostra Pasqua sia un evento ‘spirituale’. Ma cosa significa, in concreto, tutto ciò? Ci viene indicato l’atteggiamento da avere nel vivere la preghiera e la Liturgia. Se io so che, da un momento all’altro, mi arriverà un regalo da parte di una persona che mi ama, altro non faccio che vivere l’attesa che arrivi. Non devo muovermi, non vado alla ricerca del ‘postino’, non mi distraggo in altre cose e tutto il mio essere si concentra nell’attesa. Lo stesso avviene con i Misteri che mi dona lo Spirito: allargo le braccia e aspetto, continuo la vita normale ma la mia attenzione è interamente pronta ad accogliere l’Ospite tanto atteso.

Come si vede è un atteggiamento che evita ogni forma di volontarismo che trasforma il dono in una specie di diritto acquisito. Attesa e ringraziamento: ecco l’offerta dell’attenzione e la preghiera che rende grazie. La Chiesa fa così da secoli e, come Maria nell’Annunciazione, china il capo e custodisce il dono ricevuto.

Le virtù teologali non sono ‘virtù da praticare’ per irrobustire la volontà, ma sono doni che permettono di accogliere il Dono della vita in Dio.

Allora sappiamo cosa fare per vivere anche quest’anno il Mistero pasquale: vigilare con la Chiesa che aspetta lo Sposo. Questo è il senso della Liturgia che, in questi giorni, è quanto mai ricca e profonda. Quest’anno, rispetto a come siamo abituati, c’è qualche difficoltà in più; tuttavia, a ben pensarci, questa difficoltà può insegnarci che Pasqua (e pasquetta) non è l’antipasto delle vacanze estive, ma è il tempo da dedicare allo Sposo che viene portando con sé in dote la nostra liberazione dal male e la promessa della sconfitta della morte. Con Lui riusciamo a intuire che, accogliendo la fede, la speranza e la carità, già si può vivere un anticipo della promessa assaporando l’opera dello Spirito, Carità di Dio; in questo modo capiremo di più e meglio cosa significa che l’amore resta per sempre ( cioè che Gesù ci dona la vita eterna).